

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 4

PHILADELPHIA, PA., 1 FEBBRAIO 1920

Una Copia 3 Soldi

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

NOTE E COMMENTI

Dopo "il gran rifiuto"

Per chi abbia seguito da vicino le varie fasi del problema adriatico, non doveva riuscire difficile prevedere la risposta che gli jugo-slavi avrebbero data all'ultimatum degli Alleati.

Da troppo tempo la nazionalista accarezzata, cullata, vezzeggiata da Inghilterra, Francia, America, per potere sperare qualche cosa di serio e di positivo da parte sua; i popoli giovani, e così risaputa, sono ottimisti e impulsivi, specialmente quando si sentono appoggiati, nelle loro pretese da solide banche. Essi si sentono poco meno che invulnerabili e si metterebbero volentieri a cozzare contro chiunque osasse contraddirli.

Alla proposta italiana di accomodare amichevolmente la vertenza in via diretta, hanno risposto con un rifiuto reciso. Ed è meglio che sia così per due ragioni capitali: l'una è che l'Italia ha chiaramente dimostrato al mondo la sua buona volontà di risolvere il problema in modo soddisfacente per tutti; l'altra è che l'Italia aveva già fatto troppe concessioni, per amor di pace e di quieto vivere e che, dopo il rifiuto, essa non è più tenuta a rispettare tali concessioni.

Quale sarà, dunque, la soluzione dell'intricato e spinosissimo problema adriatico? Una sola; la applicazione pura e semplice del Patto di Londra che riconosceva all'Italia diritti su gran parte della costa dalmata, comprese parecchie importanti isole e basi navali. E' vero che il Patto di Londra non include Fiume, ma la città potrà sempre affermare i propri diritti alla autodeterminazione che nessuno al mondo sarà mai capace di contrastarle.

Francia ed Inghilterra che, hanno, insieme all'Italia, firmato il trattato, devono rispettarlo e assicurarne la esecuzione integrale; non si deve dire che gli Alleati considerano i trattati come fece la Germania, perché allora che differenza ci sarebbe fra i metodi tedeschi e quelli alleati? Tanto più che gli Alleati stessi, compresa l'America, si sono affrettati a riconoscere il trattato di Shantung che dava nelle mani dei giapponesi oltre quaranta milioni di cinesi e ciò, s'intende, sempre in omaggio alle famose quattordici tavole che hanno ormai eclissato le dieci che Mosè portò giù dal Monte Sinai!

Sarebbe ora che gli Alleati comprendessero il torto fatto all'Italia e si ravvedessero e se a questo riconoscimento si opponesse l'alta finanza anglo-americana, ebbero allora toccherrebbe alla Francia, non solo per dovere di gratitudine, ma anche per elementare salvaguardia dei suoi vitali interessi, prendere le parti della sorella latina e stringersi con essa in unione intima di pensiero e di cuore, per i comuni scopi morali e materiali.

Due grandi pericoli minacciano il mondo latino: il tedesco e lo slavo; il primo di essi incombe più direttamente sulla Francia e l'altro sull'Italia; premunirsi a tempo contro la marea dei popoli germanici e contro quella dei popoli slavi, è opera elementare di saggezza politica, specialmente se si consideri il fatto che Francia e Italia per la diversità delle condizioni geografiche, politiche e demografiche sono l'una il necessario complemento dell'altra!

Ricostruzione

L'opera di ricostruzione, dopo la terribile guerra, non può essere né breve, né facile; vinti e vincitori, benché in grado diverso, si trovano dinanzi allo stesso assillante problema: ricostruire il meccanismo economico nel più breve tempo possibile.

L'Italia soffre, come tutti gli altri paesi, di questa crisi smercante; mancano in patria le ma-

terie prime, abbonda la circolazione cartacea, scarseggiano i viveri.

Il rimedio a questa situazione è uno solo; il Paese deve rimettersi al lavoro quanto più presto è possibile, deve ridurre la sua circolazione; deve riattivare l'emigrazione e l'afflusso dei forestieri.

Al problema economico più immediato l'Italia provvede ora con un Sesto Prestito Nazionale che ha già sorpassato i Dieci Milia di Lire e che, con tutta probabilità, raggiungerà i Quindici Milia di Lire. Sottoscrivere a questo Sesto Prestito della Pace è, per gli italiani di America un obbligo morale imprescindibile e, anche, un ottimo affare, dato il cambio altissimo.

L'Italia — ha detto l'illustre Guglielmo Marconi — sarà la prima tra le nazioni alleate a ricostruirsi, grazie al suo popolo laborioso, frugale e in continuo aumento. Investire nel Prestito Italiano significa aiutare la risurrezione economica d'Italia e investire il proprio denaro colla matematica sicurezza di raddoppiarlo.

Chi sarà tanto cieco da non vedere l'utile proprio?

Sottoscriviamo!

La caduta di un astro

Le elezioni presidenziali della settimana scorsa in Francia hanno dato il responso che pochi si attendevano, che molti desideravano. Il vecchio Clemenceau, odiato e vilipeso in altri tempi da buona parte del popolo francese che vedeva in lui il partigiano prepotente piuttosto che l'uomo di governo, ha finito la sua carriera politica, improvvisamente, con un colpo netto e reciso che non lascia soluzione di continuità.

Fino all'ultimo momento, Clemenceau si era lusingato di raggiungere il supremo potere della repubblica; al suo ultimo momento aveva continuata la tresca dei partiti per raggiungere l'intento; ma i fatti non permisero che alla presidenza della repubblica fosse assunto un uomo che deve la sua ultima popolarità alla energia e alla violenza piuttosto che ai meriti intrinseci.

Poiché Clemenceau si è affermato sulla scena politica in virtù di quella violenza ed ostinazione che sono sempre state le sue caratteristiche e che in tempi difficili possono essere scambiate per virtù. Ma l'illusione era durata troppo a lungo e la Francia stessa ha fatto ammenda dell'errore nel quale si era lasciata trarre, abbattendo per sempre il vecchio idolo di carta pesta.

Egli aveva creduto d'innalzarsi a spese di amici e di nemici della Francia, schiacciando gli uni e tradendo gli altri, scimiettando Bismarck e S. Ignazio; raggiunse invece lo scopo diametralmente opposto, rendendosi inviso a tutti.

Incentrato ed adulato in pubblico, odiato e vilipeso in privato, cadde ingommosamente nella votazione presidenziale. E la sua caduta è tanto più clamorosa in quanto che non ammette risurrezione, poiché Clemenceau, sicuro di essere eletto presidente della repubblica, non aveva ripresentato la sua candidatura né a senatore, né a deputato.

Egli è dunque morto davvero; l'Italia e Francia, alle quali il vecchio tribuno fece tanto male non possono che rallegrarsi della scomparsa di quest'uomo nefasto che aveva tenacemente impedito ai due paesi latini, che tanti interessi hanno in comune, di intendersi, di procedere e di lavorare insieme!

L'ubbricatura proibizionista

Anche l'acqua può dare alla testa, almeno a giudicare dalle sciocchezze che i proibizionisti fanno e dicono in quest'epoca di vittoria su tutta la linea.

biliare; ora che il proibizionismo è stato proclamato in tutta la Nazione, ecco i nostri buffoni gridare che presto tutto il mondo sarà "dry" con il deserto di Sahara. Evidentemente i proibizionisti sono presi da alienazione mentale; la vittoria, se non il vino, ha dato loro alla testa e chiacchierano di future conquiste come se avessero in pugno i destini del mondo.

E vedere come sono estremisti; pretendono anche di proibire il vino a bordo delle navi mercantili straniere che vengono nei porti americani, non sappiamo

colto, sarà trasmesso a mezzo della Banca dei Figli d'Italia.

Da Società Italiana di M. S. e Beneficenza di Phila. \$ 20.00
Somma precedente 1580.37

TOTALE GEN. \$1600.37

A NOSTRO DISCARICO

Phila., Pa., 24 gennaio, 1920.

Abbiamo ricevuto da La Libera Parola dollari quindici, ammontare della tredicesima lista di sottoscrizione pro D'Annunzio e Fiume Italiana.

Sons of Italy State Bank
Luigi Corona, Cashier

La Beneficenza è la più vecchia Società italiana di questa città, che si è sempre distinta nelle opere filantropiche non smentendo il nome che essa volle imporsi. Presidente ne è il signor Cesare Finocchietti, che ha ricoperto cariche importanti in altre Istituzioni del genere e che oggi è Gran Deputato nella loggia La Vittoria di Philadelphia, dell'Ordine Figli d'Italia.

Il grandioso banchetto a S. E. l'Ambasciatore il tributo di omaggio dell'Ordine F. d'I. all'insigne diplomatico

(Dal Progresso Italo-Americano del 22 gennaio u. s.)

L'alto significato dell'evento

Più di 700 persone — la parte eletta delle nostre Colonie di New York e di fuori — convennero martedì sera nell'aristocratico Pennsylvania Hotel, ove si compiva un solenne rito di italianità: l'Ordine dei Figli d'Italia



S. E. l'Ambasciatore d'Italia BARONE AVEZZANA

lia in America offriva a S. E. il Barone Camillo Romano Avezzana, Ambasciatore di S. M. il Re presso il Governo degli Stati Uniti, il diploma di membro onorario della fiorentina e patriottica organizzazione. Rare manifestazioni come quella cui fummo lieti di assistere, l'altra sera, ebbero maggior carattere di austerità e semplicità e furono, nello stesso tempo, accompagnate da più fervido entusiasmo. Segno manifestò che i nostri usi coloniali si evolvono e progrediscono continuamente e rapidamente e prova evidente che l'Ordine dei Figli d'Italia può dirsi ormai il migliore esponente, il rappresentante legittimo della collettività attiva e fattiva delle nostre colonie in questo Paese. E' l'Ordine Figli d'Italia infatti che, intento all'esplicazione di un vasto e saggio programma di attività italo-americana e promuovendo il benessere morale e sociale dei singoli, e, per essi e con essi, della intera collettività immigrata, farà sì che converga affine sul nome italiano in America quella considerazione, quel rispetto qui han diritto i figli di una nobile, grande Nazione, che fu nei secoli faro di civiltà, e che ha mostrato, pur nel recente immane conflitto bellico, che la "romana virtus" è, ora, più che mai per il passato — per l'alta concezione morale che noi abbiamo, e di cui siamo maestri al mondo, dei due sacri principi di libertà e di democrazia — è fede, forza, volontà della moderna Italia.

Il banchetto

Poco dopo terminata la imponente cerimonia, ebbe luogo il banchetto nel più gran salone dell'elegante hotel, adorno di bandiere italiane ed americane. I 700 commensali presero posto dinanzi a 65 tavole adorne di fiori. All'entrata dell'Ambasciatore, accompagnato dall'Ambasciatrice, del Console Generale d'Italia in New York, Comm. Romolo Tritoni, e della sua distinta signora, dagli Addetti navale e militare, dal principe Alliata di Monreale e dagli altri invitati d'onore, scoppio un lungo, caloroso applauso.

Al caffè si iniziò la serie dei discorsi. Funzionava da "toastmaster" il Supremo Venerabile dell'Ordine, avv. Miele, il quale, in un lungo, applaudito discorso, accennò al vasto programma della organizzazione ed all'opera di bene da essa svolta, durante la grande guerra a pro della Patria antica e della Patria adottiva ed inneggiò all'avvenire sicuro e luminoso dell'Ordine, che si propone la conquista dei più nobili ed alti ideali. Dopo il Venerabile Supremo parlò S. E. l'Ambasciatore, salutato da una lunga, calda ovazione, il Generale Emilio Guglielmotti, il Console Generale e l'on. La Guardia.

La cerimonia

La cerimonia — abbiamo detto — si svolse con la massima semplicità. Il Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, avvocato Stefano Miele, ed il Generale Guglielmotti, a nome e per incarico della loggia Napoli, pronunciarono applauditi discorsi e presentarono a S. E. l'Ambasciatore il Diploma ed il distintivo dell'Ordine: un bottone d'oro con il Leone, emblema della potente organizzazione. Rispose con brevi ispirate parole, il barone Avezzana, dicendosi ben lieto ed orgoglioso di entrare a far parte dell'Ordine che raccoglie sotto la sacra bandiera d'Italia

tant'alta parte eletta, nobile e laboriosa, delle nostre patriottiche e benemerite Colonie. Alla baronessa Avezzana fu presentato uno splendido bouquet.

Durante la bella cerimonia il coro della Metropolitan Opera House, sotto i cenni del valeroso maestro, cav. Giulio Setti, cantò in modo inappuntabile l'Inno dell'Ordine, la bella composizione del maestro D. Trippi, il grandioso coro della "Gioconda" gli Inni di Mameli e di Garibaldi e lo "Star Sprangler Banner"; e la signorina Rosa Ponselle, la "diva" del nostro massimo tempio d'arte, cantò, com'ella sola sa cantare, "Pace, mio Dio", della "Forza del Destino", e il racconto di "Santuzza" nella "Cavalleria Rusticana". Tanto la Ponselle quanto la massa corale furono fatte segno a deliranti acclamazioni.

All'Ambasciatore furono presentati i diversi dignitari dell'Ordine: il dr. Vincenzo Sellaro, che ha il grande merito di avere fondato, quindici anni or sono, la potente organizzazione, il prof. Corrado Stornello, Grande Venerabile dello Stato di New York; Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania; Cav. Dott. Nicola Mariani, Grande Venerabile del Connecticut; Dr. Barricelli, Gr. Venerabile dell'Ohio, L. Cipolla Gr. Venerabile del Rhode Island; Giovanni Breglia, Grande Venerabile del Massachusetts; F. Palleria, Grande Venerabile del New Jersey, i quali furono saluti da grandi applausi.

Il senatore Giovanni Ciralo, presidente della Croce Rossa Italiana, ha inviato ai nostri connazionali in America la seguente circolare:

Il mio Signore. E' un appello al Suo cuore ed al Suo patriottismo, quello che io le rivolgo.

Con la cessazione della guerra l'Italia ha constatato la grandiosità della Sua Vittoria che ha superato ogni previsione, per aver abbattuto uno dei più grandi eserciti del mondo, ma ha constatato pure che le sofferenze del suo popolo sono state inaudite e per molti anni ancora ne risentirà gli effetti.

L'Italia chiude la guerra, fra l'altro, con questo passo: "Mezzo milione di morti, un milione di feriti e di invalidi per malattie contratte in guerra e in prigionia".

A sollevare questi infelici, straziati dalla tubercolosi e dai piombi nemici ed a combatterne le conseguenze fra il popolo, si apprestano le Croci Rosse del Mondo con un programma altamente umanitario e civile che deve ottenere il consenso di tutti coloro che sentono tuttora le ideali di amor patrio, di fratellanza e umanità.

La Croce Rossa Italiana, al fine di procurarsi maggiori risorse per rendere più intensa ed efficace la lotta intrapresa contro la tubercolosi e per attuare il vasto programma di provvidenze sociali che si propone di svolgere a sollievo di quanti, dovunque e comunque, soffrono e dolgono, ha deliberato di dar inizio, dal 1920, al "CALENDARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA" ricco di diuturna propaganda morale, igienica e patriottica, atta a rinvigorire ed a tener sempre desto il sentimento di amor patrio.

Dati gli scopi che si propone tale iniziativa, non certo che non mancherà l'autorevole contributo della S. V. Ilma, che si degnerà pertanto di iniziare la sua prenotazione per lo acquisto, favorevole nel miglior modo la diffusione fra i suoi amici e conoscenti.

Il Comitato Nazionale Rifiuti Archivio con sede in Roma, che tanto utile ha procurato alla Croce Rossa Italiana durante la guerra, è l'amministratore del Calendario per la diffusione della quale nelle Americhe ho delegato il signor Minucci Giovanni, Ispettore Generale del Comitato suddetto e il signor Pacifici Armando già Capitano della Croce Rossa Americana, con domicilio in New York City.

In tale fiducia mi torna gradito ossequiarla distintamente.

Il Presidente dell'Associazione
Giovanni Ciralo.

Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Onde venire in aiuto della balda ed eroica schiera dei volontari i quali, impavidi, sfidando le ire del nostro Governo e di quelli alleati, seguono il loro conduttore Gabriele D'Annunzio, apriamo una pubblica sottoscrizione. Il denaro, man mano che verrà rac-

colto, sarà trasmesso a mezzo della Banca dei Figli d'Italia.

Il senatore Giovanni Ciralo, presidente della Croce Rossa Italiana, ha inviato ai nostri connazionali in America la seguente circolare:

Il mio Signore. E' un appello al Suo cuore ed al Suo patriottismo, quello che io le rivolgo.

Con la cessazione della guerra l'Italia ha constatato la grandiosità della Sua Vittoria che ha superato ogni previsione, per aver abbattuto uno dei più grandi eserciti del mondo, ma ha constatato pure che le sofferenze del suo popolo sono state inaudite e per molti anni ancora ne risentirà gli effetti.

L'Italia chiude la guerra, fra l'altro, con questo passo: "Mezzo milione di morti, un milione di feriti e di invalidi per malattie contratte in guerra e in prigionia".

A sollevare questi infelici, straziati dalla tubercolosi e dai piombi nemici ed a combatterne le conseguenze fra il popolo, si apprestano le Croci Rosse del Mondo con un programma altamente umanitario e civile che deve ottenere il consenso di tutti coloro che sentono tuttora le ideali di amor patrio, di fratellanza e umanità.

La Croce Rossa Italiana, al fine di procurarsi maggiori risorse per rendere più intensa ed efficace la lotta intrapresa contro la tubercolosi e per attuare il vasto programma di provvidenze sociali che si propone di svolgere a sollievo di quanti, dovunque e comunque, soffrono e dolgono, ha deliberato di dar inizio, dal 1920, al "CALENDARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA" ricco di diuturna propaganda morale, igienica e patriottica, atta a rinvigorire ed a tener sempre desto il sentimento di amor patrio.

Dati gli scopi che si propone tale iniziativa, non certo che non mancherà l'autorevole contributo della S. V. Ilma, che si degnerà pertanto di iniziare la sua prenotazione per lo acquisto, favorevole nel miglior modo la diffusione fra i suoi amici e conoscenti.

Il Comitato Nazionale Rifiuti Archivio con sede in Roma, che tanto utile ha procurato alla Croce Rossa Italiana durante la guerra, è l'amministratore del Calendario per la diffusione della quale nelle Americhe ho delegato il signor Minucci Giovanni, Ispettore Generale del Comitato suddetto e il signor Pacifici Armando già Capitano della Croce Rossa Americana, con domicilio in New York City.

In tale fiducia mi torna gradito ossequiarla distintamente.

Il Presidente dell'Associazione
Giovanni Ciralo.

Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Onde venire in aiuto della balda ed eroica schiera dei volontari i quali, impavidi, sfidando le ire del nostro Governo e di quelli alleati, seguono il loro conduttore Gabriele D'Annunzio, apriamo una pubblica sottoscrizione. Il denaro, man mano che verrà rac-

LA GIUSTIFICAZIONE DELL'IMPRESA DI ZARA

Documento soppresso dalla censura d'Italia

Il capo del Governo antinazionale ha detto: "Io riuscirò a togliere dal cuore degli italiani non soltanto la passione di Fiume ma perfino il nome di Fiume."

Noi abbiamo dovuto cacciare dalla città qualcuno di quegli scribacchiatori americani, assoldati dalle ignobili gazzette bersaglio di New York e di Chicago e mandati qui "con l'incarico di non capire, di non vedere, di non sentire e di vigliaccamente mentire."

Essi hanno oggi in Italia degnissimi imitatori. Sappiano con quale turpe slealtà sia condotta contro di noi e contro i nostri atti la guerra quotidiana delle deformazioni e delle falsificazioni. Sappiamo con quale untuosa ipocrisia i grandi giornali attingano frodi e menzogne da quello stesso foglio bolscevico ch'essi dispregiano e temono. I vecchi bollettini della vittoria non ebbero mai una divulgazione larga e rapida come quella di cui godono oggi le calunnie soffiate dal servidomato del Palazzo Braschi.

E la provvida censura ci riduce al silenzio e ci teglie ogni modo di restituire la verità.

Non importa. Restiamo sereni e sicuri. Teniamo tuttora la spada fumana per l'elsa. Ci gloriamo di avere adottato il motto plebeo inscritto nel gagliardetto della nostra prima squadriglia di "autobolindo".

E se dalla nostra parte abbiamo un dio, abbiamo anche un demone.

Crede che il Governo antinazionale tra le sue molte grasse illusioni nutra anche quella d'essere riuscito a isolarci. E non sa che tutti i fili del vasto mondo fanno capo al nodo fiumano. Un meraviglioso demone li conduce e li tende attraverso tutte le aste radiotelegrafiche della terra.

Eccene una prova. Si sa con quanta acrimonia e con quanta stupidità il Governo antinazionale abbia rappresentato e giudicato la nostra impresa di Zara. Si sa con quale commovente concordia le gazzette italiane ci abbiano vilipeso, ammonito, minacciato, designandoci all'abominio come provocatori di una nuova guerra e come traditori della patria.

Ecco il testo esatto di una nota del Governo americano intorno alla questione adriatica, trasmessa per telegrafo da Washington al capo del nostro Governo verso la fine della prima decade di novembre.

Si consideri che questa nota fu corroborata dal telegramma del signor Wilson, con la data del 13 dicembre, già da noi reso pubblico.

Poteva l'ispirazione del demone essere più opportuna e più diritta?

Chi mai, fra i tanti malviventi e mezzani che ci vituperano, oserà sbavare dinanzi a questo documento solenne dell'impotenza e della viltà wilsoniana?

Certo, nessun Italiano di Fiume e nessun Italiano di Dalmazia potrà leggerlo senza sentirsi soffocare dall'indignazione e sollevare dalla nausea.

Eccolo.

"1. — La frontiera orientale d'Italia, partendo da un punto situato sul fiume Arsa, a ovest di Fianona, e risalendo al nord fino al Karavanken, seguirà la cosiddetta "linea americana" ma con tali modificazioni che permettano di assegnare all'Italia la città di Albona. Il territorio costiero, che sarà per tal modo attribuito all'Italia, e che si stenderà dal canale dell'Arsa fino alla frontiera dello Stato libero di Fiume, sarà completamente neutralizzato; e nella stessa situazione dovrà trovarsi un'altra striscia di terreno che arriverà a sud, fino a Capo Promontore.

2. — Lo Stato indipendente di Fiume verrà contenuto nei limiti fissati dal Presidente Wilson, comprendendo la città e il suo retroterra immediato.

Il confine sud-ovest di questo stato libero sarà modificato secondo quanto è scritto al paragrafo precedente.

na Commissione speciale. Il controllo sul porto e sulle ferrovie sarà devoluto alla Lega delle Nazioni. Le ferrovie e il porto saranno esercitati separatamente dagli interessi della città e dei paesi che se ne servono per i loro sbocchi naturali. Tutte le concessioni attese ad accrescere lo sviluppo delle ferrovie e del porto di Fiume saranno poste ugualmente sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Nel termine di cinque anni avrà luogo un plebiscito. LA POLONIA INTIERA PRENDERA' PARTE AL VOTO, CHE NON POTRA' ESSERE FRAMMENTARIO. E' sottinteso che non sarà assegnato a Fiume alcun status speciale; ma se l'Italia non potesse accettare questo plebiscito, lo Stato libero sarà lasciato alla Lega delle Nazioni, restando chiaramente stabilito che la Lega dovrà tracciare TUTTA LA VITA FUTURA DELLO STATO.

3. — Se questa soluzione fosse accettata, si potrà vedere uno Statuto speciale che darà al cosiddetto "corpus separatum" di Fiume un grado di autonomia esattamente simile a quello di cui godeva sotto la denominazione ungherese; MA LA SOVRANITA' ITALIANA NON SARA' MAI ESERCITATA, SOTTO ALCUNA FORMA.

Lo Stato Serbo-Croato-Sloveno avrà UNA AUTORITA' INCONTROTESTATA SU TUTTA LA DALMAZIA, ma sarà riservato alla Città di Zara uno speciale regime. Per salvaguardare e dare un riconoscimento al carattere italiano della città, Zara verrà dichiarata città libera e la autorità cittadina saranno chiamate a stabilire, D'ACCORDO CON LO STATO JUGO-SLAVO, la forma e il funzionamento del governo. Il governo della città di Zara avrà la garanzia perpetua della Lega delle Nazioni e in caso di dissesto fra la città e il Regno jugoslavo, la Lega delle Nazioni deciderà sulle varie divergenze. La rappresentanza diplomatica della città libera di Zara sarà scelta dal governo della città.

4. — L'Italia avrà il possesso delle seguenti isole:

a) il gruppo di Pelagosa, b) — Lissa e gli isolotti a ovest di Lissa.

c) — Lussino e Unie.

Alla popolazione slava delle isole poste nel gruppo di Lissa sarà concessa, sotto la sovranità italiana, una completa autonomia locale.

5. — L'Italia eserciterà il mandato sull'Albania, ma i termini del mandato stesso saranno tali da impedire che l'Italia possa SFRUTTARE LE RISORSE DEL PAESE, servirsene a scopo militare e colonizzatore. Il territorio posto intorno a Valona sarà completamente neutralizzato, e i jugoslavi avranno il diritto di costruire e di gestire le ferrovie dell'Albania settentrionale a nord del parallelo 41. 15.0 come pure di fruire di tutti i privilegi dei traffici internazionali attraverso l'Albania del nord, secondo quanto è stato stabilito nella nuova convenzione fra gli alleati e le Potenze associate.

I jugoslavi avranno il diritto di sviluppare e migliorare la navigazione della Boiana, a condizione però che il Montenegro si unisse allo stato jugoslavo.

6. — La città di Valona con un retroterra LIMITATISSIMO, tale da supplire soltanto ai bisogni economici essenziali della città e della sua sicurezza, sarà dato all'Italia, in piena sovranità.

7. — L'Italia avrà il diritto di transito senza restrizioni e con convenienti garanzie, lungo la ferrovia di Assling benché questa passi su territorio jugoslavo.

8. — Una striscia di territorio a est della linea americana in Istria, i cui limiti saranno ulteriormente fissati, dovrà essere permanentemente neutralizzata, sotto la garanzia della Lega delle Nazioni. Questo territorio comprenderà, oltre lo Stato libero di Fiume, una cintura di terreno che arriverà a nord fino alla regione dei mari Karavanken e includerà il triangolo di Assling. La frontiera orientale di questa zona neutra seguirà una linea tracciata sei chilometri a est dalla città di Assling, che partendo dalla frontiera settentrionale della Jugoslavia (così

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vestiti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camiciolette, Sottane, Cappelli ed altro.